



Le illuminanti intuizioni spaziali di Nanda Vigo

Forme, spazi, luce, colori sono i soggetti privilegiati della mostra “Nanda Vigo. Light Project”, fino al 29 settembre al Palazzo Reale di Milano

MILANO. Nel 1997 l'artista e architetta che **da sempre lavora al confine tra arte, architettura e design**, aveva curato nello stesso luogo l'allestimento della mostra “Piero Manzoni - Milano et Mitologia”, che le era valso il premio Koinè. Ora ritorna nelle splendide sale di Palazzo Reale in veste di protagonista con la **prima retrospettiva antologica** dedicatale da un'istituzione italiana.

Dopo la laurea al Politecnico di Losanna nel 1959, Nanda Vigo apre il proprio studio a Milano, sua città natale nel 1936. Da quel momento il tema essenziale della sua arte diventa il **rapporto tra luce e spazio**, che Nanda utilizza nel proprio lavoro sia come architetta sia come designer. È **protagonista dei movimenti artistici d'avanguardia**, italiani ed europei, a partire dagli anni '60, lavorando in modo interdisciplinare tra arte, design e architettura, con un'attenzione particolare alla poetica della luce in relazione allo spazio e al tempo. Attraverso **l'uso di materiali industriali come il vetro e l'alluminio**, Vigo realizza **opere che si pongono come filtri visivi della realtà** in cui siamo immersi. La percezione del reale è in questo modo alterata, affinché possiamo vivere impressioni inedite e impensate. Frequenta lo

studio di **Lucio Fontana** prima, e poi si avvicina agli artisti che avevano fondato la galleria Azimut a Milano, **Piero Manzoni** ed **Enrico Castellani**. In quel periodo, tra i diversi viaggi per le mostre in tutta l'Europa, conosce gli artisti e i luoghi del movimento ZERO in Germania, Olanda e Francia. Nel 1971 viene premiata con il New York Award for Industrial Design per il suo sviluppo delle lampade (come la "Golden Gate") e nello stesso anno realizza uno dei suoi progetti più spettacolari per la Casa-Museo Remo Brindisi a Lido di Spina (Ferrara). Nel 1976 vince il primo Premio Saint Gobain per il design del vetro e nel 1982 partecipa alla 40° Biennale di Venezia. Dal 2013 alcune sue opere sono presenti nella collezione del Ministero degli Affari esteri, mentre l'anno successivo espone al Guggenheim Museum di New York nella retrospettiva dedicata a ZERO e nel 2015 all'interno del programma della mostra ZERO, Die Internationale Kunstbewegung der 50er & 60er Jahre, espone al Martin-Gropius-Bau di Berlino e allo Stedelijk Museum di Amsterdam. Nel 2015 realizza diverse personali: "Affinità elette" al Centro San Fedele di Milano, "Zero in the mirror" alla Galleria Volker Dhiel di Berlino e al MAC di Lissone, oltre a quella più recente nella galleria Sperone Westwater di New York.

A cura di **Marco Meneguzzo**, la **mostra, in collaborazione con l'Archivio Nanda Vigo** esplora, attraverso l'esposizione di **circa ottanta opere**, l'eccezionale percorso di ricerca dagli esordi, alla fine degli anni '50, sino alle esperienze più attuali con progetti, sculture e installazioni: una vita intera dedicata al progetto. Centro del percorso espositivo è un **ambiente cronotopico**, che occupa l'intera stanza degli specchi. Tra le opere merita particolare attenzione l'esperienza offerta dall'ambiente intitolato "Global Chronotopic" (1967). Il visitatore, da solo, è accolto in una stanza specchiante che meglio di ogni altro riassume tutti i temi dell'arte di Vigo. Percorrendo le sale si è completamente immersi tra specchi, luci filtrate da superfici in vetro trasparenti, opache od ondulate e quindi naturalmente avvolti nell'arte, nel design, nell'architettura, nello spazio, nella luce, nei colori, del mondo suggestivo e coinvolgente di Nanda.

Immagine di copertina: Nanda Vigo, "Arch/arcology, 2" (foto Marco Poma - Courtesy Archivio Nanda Vigo)

"Nanda Vigo. Light Project"

a cura di Marco Meneguzzo

fino al 29 settembre 2019

Palazzo Reale - Milano

About Author



[Arianna Panarella](#)

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)